



Monitor dei Distretti Triveneto

Servizio Studi e Ricerche
Ottobre 2013

Le Banche sopra citate distribuiscono questo studio realizzato da

INTESA  **SANPAOLO**

Monitor dei Distretti del Triveneto

Executive summary	2
I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto	4
1. I distretti tradizionali nel secondo trimestre del 2013	4
1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia	4
1.2 I distretti del Veneto	5
1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige	11
1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia	12
2. L' <i>export</i> dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel 2° trimestre 2013	15
3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti	16
4. Le prospettive di breve termine	17
Appendice Metodologica	18

Ottobre 2013

Trimestrale – n. 16

Intesa Sanpaolo
Servizio Studi e Ricerche

Industry and Banking

A cura di:
Giovanni Foresti

Database management:
Angelo Palumbo

Executive summary

Nel secondo trimestre del 2013 l'*export* dei distretti triveneti si è mantenuto su un sentiero di crescita positivo, registrando un aumento tendenziale dell'**1,9%**. Ancora una volta hanno sofferto le esportazioni del Friuli Venezia Giulia che da 7 trimestri consecutivi accusano un calo. Migliore è stato l'andamento dei distretti veneti e del Trentino-Alto Adige che nel periodo aprile-giugno hanno registrato un aumento tendenziale rispettivamente pari al 3,6% e al 5,4%.

I distretti del Triveneto

Il buon andamento del Trentino-Alto Adige si spiega con la vocazione agro-alimentare dei suoi distretti, nonché dal balzo delle vendite estere del legno-arredo dell'Alto Adige (+22,6% tendenziale nel periodo aprile-giugno 2013). Tra i distretti agro-alimentari si sono invece distinti i **vini rossi e le bollicine di Trento** (+10,7%) e le **mele del Trentino** (+12,4%). Hanno poi chiuso in territorio lievemente positivo i **vini bianchi di Bolzano** (+1,2%) e il **porfido di Val di Cembra** (+2,2%). Le **mele dell'Alto Adige**, invece, dopo tre trimestri di crescita a doppia cifra, hanno subito un lieve calo, che tuttavia lascia in territorio positivo la performance complessiva del distretto nel primo semestre dell'anno in corso.

I distretti del Trentino-Alto Adige

I distretti del Trentino-Alto Adige hanno ottenuto **performance brillanti in Spagna** (+66,9% grazie ai due distretti delle mele), **Francia** (bene soprattutto il legno-arredo e le mele dell'Alto Adige) e **Regno Unito** (vini rossi e bollicine di Trento). E' poi tornato nuovamente positivo il contributo offerto dalla **Germania**, di gran lunga il primo sbocco commerciale della regione. Su questo mercato ha registrato un'ottima performance soprattutto il legno-arredo dell'Alto Adige, seguito dai due distretti del vino della regione.

Il buon momento dei distretti del Trentino-Alto Adige trova conferma nell'analisi del divario rispetto ai livelli pre-crisi 2009. **Questa regione nei primi sei mesi del 2013 ha evidenziato un aumento delle esportazioni distrettuali pari al 21,5% rispetto al corrispondente periodo del 2008**. Tra le regioni italiane solo l'Umbria ha fatto meglio. Molte regioni presentano ancora un gap importante.

Nel secondo trimestre del 2013 l'*export* dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita positivo e in linea con la media italiana (3,6 vs. 3,9%). Si tratta del tredicesimo trimestre di crescita consecutiva. Dei 23 distretti veneti monitorati 18 hanno chiuso il trimestre in territorio positivo. Spiccano 5 distretti che hanno sperimentato una crescita a doppia cifra: si tratta degli **elettrodomestici di Treviso**, della **calzatura sportiva di Montebelluna**, del **prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (miglior distretto vitivinicolo italiano negli ultimi 10 anni), delle **carni di Verona**, della **ceramica artistica di Bassano del Grappa**. Buon ritmo di crescita anche per altri importanti distretti veneti, come la **concia di Arzignano**, le **materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova**, l'**oreficeria di Vicenza**, il **tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno**, i **vini del veronese**, le **calzature della Riviera del Brenta**, e per alcuni distretti di minori dimensioni come il **marmo e granito di Valpolicella**, le **calzature del Veronese**, il **mobile d'arte del bassanese**. Hanno, invece, chiuso il secondo trimestre del 2013 in lieve arretramento il **grafico veronese** e la **meccanica strumentale di Vicenza**. Più pesante il calo per i **prodotti in vetro di Venezia** e, soprattutto, per il **tessile e abbigliamento di Treviso**, in territorio negativo ormai da otto trimestri consecutivi.

I distretti del Veneto

I distretti veneti hanno mantenuto un buon ritmo di crescita sui nuovi mercati (+6% la variazione tendenziale nel secondo trimestre del 2013). Sono stati trainanti gli **Emirati Arabi Uniti**, **Hong Kong**, il **Vietnam**, l'**Arabia Saudita** e la **Russia**. Nei mercati tradizionali, invece, l'*export* è tornato a crescere, seppur lievemente, evidenziando un aumento del 2,2%. Questa inversione di tendenza riflette, soprattutto, i segnali di recupero emersi in **Francia**, **Portogallo** e **Spagna** e il nuovo contributo positivo di **Stati Uniti**, **Regno Unito** e **Svezia**. E', invece, rimasto in territorio lievemente negativo l'*export* diretto verso la **Germania**.

Il secondo trimestre del 2013 si è aperto con un **nuovo calo (il settimo consecutivo) per le esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia (-4,8%)**. Hanno continuato a soffrire riduzioni delle vendite sui mercati esteri i tre distretti già in difficoltà lo scorso anno: le **sedie e i tavoli di Manzano, la componentistica e la termoelettromeccanica friulana e il mobile di Pordenone**. A questi si sono aggiunti i **vini del Friuli**. Gli altri tre distretti della regione (**prosciutto di San Daniele, coltelli e forbici di Maniago ed elettrodomestici di Pordenone**) sono andati meglio, riuscendo a conseguire un aumento delle esportazioni intorno al 10%.

I distretti del Friuli-Venezia
Giulia

A livello geografico i distretti friulani hanno ottenuto **buoni risultati negli Stati Uniti e in alcuni mercati emergenti**, come Malesia, Vietnam, Angola, Panama, Repubblica Ceca, Arabia Saudita, Indonesia, Nigeria. In tutti questi mercati ha conosciuto uno sviluppo notevole la componentistica e termoelettromeccanica friulana che, grazie all'acquisizione di importanti commesse, è riuscita a superare almeno in parte i cali subiti in altri paesi emergenti (Cina, Russia, India, Brasile, Thailandia, Ucraina, Egitto, Iraq). Dopo quattro trimestri negativi, si è poi riportato in territorio positivo l'importante **mercato tedesco**, dove hanno ottenuto ottime performance l'Inox valley e il mobile di Pordenone.

I dati relativi agli ammortizzatori sociali confermano il momento di crisi che sta interessando una parte importante del tessuto produttivo locale, soprattutto sul mercato interno, ma anche, nel caso di alcuni distretti, sui mercati esteri. **Nei primi otto mesi del 2013 le ore autorizzate di CIG nei distretti tradizionali triveneti si sono portate a 25,6 milioni**, da 19,3 milioni dell'anno precedente, ritornando vicine al massimo storico toccato nel 2010. Tutte le componenti della cassa hanno registrato un aumento. Spicca, in particolare, il dato della **CIG straordinaria (+41,8% la variazione tendenziale)**, attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, che ha raggiunto quota 12,1 milioni, poco meno della metà del monte ore complessivamente autorizzato. Un balzo importante ha interessato anche la **CIG in deroga (+58,3%)** che è utilizzata soprattutto dalle piccole e piccolissime imprese non coperte dalla CIG ordinaria.

Gli ammortizzatori sociali

Le prospettive di superamento della fase recessiva dell'economia italiana e del Triveneto restano affidate nel breve termine principalmente alla capacità delle nostre imprese di sfruttare al meglio le opportunità di crescita presenti sui mercati internazionali. A questo proposito fanno ben sperare alcune indicazioni che emergono dai dati appena rilasciati dall'Istat sul commercio estero italiano di luglio. L'export di manufatti verso la Cina, infatti, è tornato a correre (+24,5% tendenziale, con risultati brillanti nel sistema moda e nel mobile, ma anche nella meccanica), mentre le vendite in Russia hanno mostrato segnali di ripresa (+18%). Inoltre, la stabilizzazione del ciclo nei Paesi UE sembra iniziare ad avere effetti positivi sulle esportazioni italiane verso i nostri maggiori partner commerciali: a luglio, infatti, l'export italiano di manufatti verso la Francia e la Germania ha registrato un aumento tendenziale pari all'1,9% e al 2,4% rispettivamente, dopo aver chiuso i primi sei mesi dell'anno in territorio negativo.

Le attese di breve termine

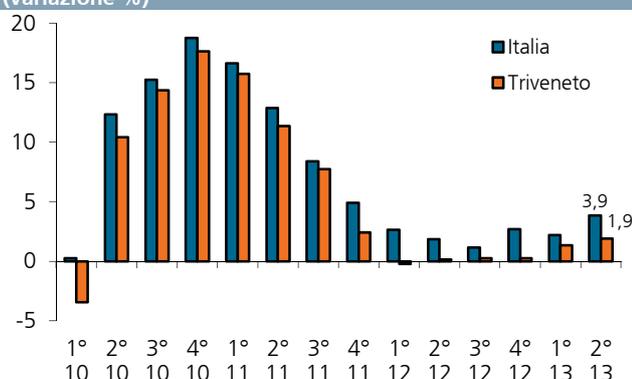
I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel secondo trimestre del 2013

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

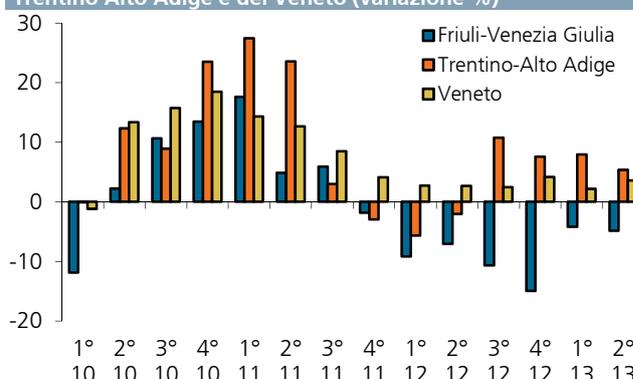
Nel secondo trimestre del 2013 l'*export* dei distretti triveneti si è mantenuto su un sentiero di crescita positivo, registrando un aumento tendenziale dell'**1,9%** (Fig. 1.1 e Tab. 1.1). Il complesso dei distretti industriali italiani ha mostrato un andamento migliore, registrando un aumento tendenziale dei valori esportati pari al 3,9%. Ancora una volta, hanno sofferto le esportazioni del Friuli Venezia Giulia che da 7 trimestri consecutivi accusano un calo (Fig. 1.2). Migliore è stato l'andamento dei distretti veneti e del Trentino Alto Adige che nel periodo aprile-giugno hanno registrato un aumento tendenziale rispettivamente pari al 3,6% e al 5,4%.

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Triveneto (variazione %)



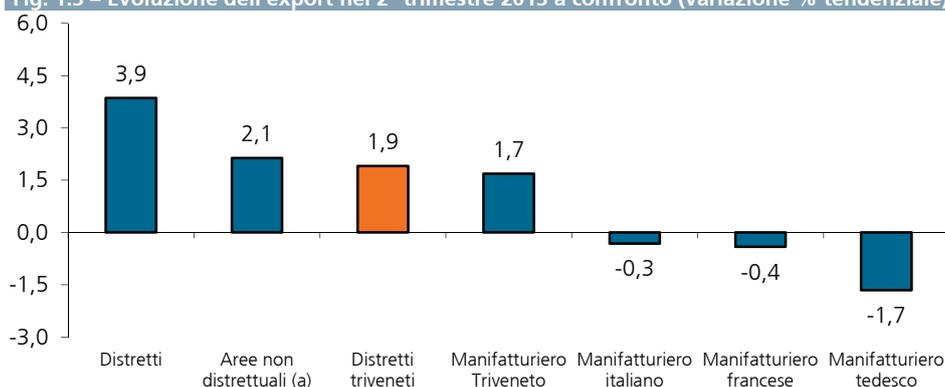
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e del Veneto (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export nel 2° trimestre 2013 a confronto (variazione % tendenziale)



(a) a parità di specializzazione produttiva dei distretti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

I buoni risultati dei distretti del Veneto e del Trentino Alto Adige acquistano ancora più valore se si considera che, sempre nel secondo trimestre dell'anno in corso, l'*export* del complesso dell'industria manifatturiera italiana ha subito una riduzione dello 0,3% (Fig. 1.3). **Francia e Germania hanno fatto addirittura peggio**, accusando una riduzione dell'*export* di beni manufatti pari rispettivamente al -0,4% e al -1,7%.

Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel 2° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Nord-Ovest, di cui:	6.479,8	6.723,1	243,3	3,8	1,2
Lombardia	4.905,7	5.139,7	234,0	4,8	1,6
Piemonte	1.529,6	1.530,3	0,7	0,0	0,1
Nord-Est	8.686,4	8.881,3	194,9	2,2	2,2
Emilia-Romagna	2.656,4	2.736,1	79,7	3,0	3,6
Triveneto	6.030	6.145	115	1,9	1,6
Veneto	4.412,7	4.570,3	157,5	3,6	2,9
Trentino-Alto Adige	349,4	368,2	18,8	5,4	6,7
Friuli-Venezia Giulia	1.267,9	1.206,7	-61,1	-4,8	-4,5
Centro, di cui:	3.833,6	4.034,0	200,4	5,2	5,7
Toscana	2.866,8	3.058,8	192,0	6,7	6,6
Umbria	134,9	153,2	18,3	13,6	11,6
Marche	812,6	801,6	-11,0	-1,4	2,1
Sud, di cui:	1.233,4	1.375,3	141,9	11,5	9,9
Puglia	493,7	600,3	106,6	21,6	16,1
Campania	501,0	535,9	35,0	7,0	9,6
Sicilia	69,3	77,8	8,5	12,3	17,9
Abruzzo	139,9	128,9	-11,0	-7,9	-14,6
Totale complessivo	20.233,2	21.013,7	780,5	3,9	3,0

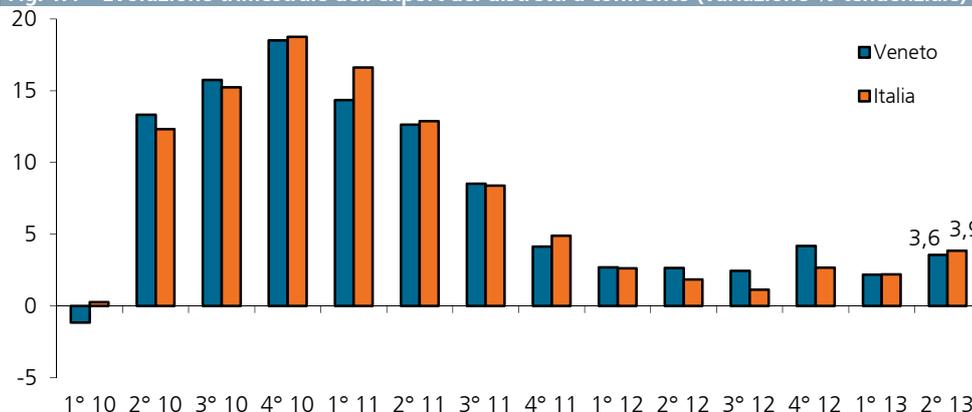
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'alta variabilità delle *performance* a livello regionale suggerisce di analizzare l'andamento dei distretti separatamente in ognuna delle tre regioni del Triveneto. Nel paragrafo 1.2 ci si soffermerà pertanto sui distretti veneti, nel paragrafo 1.3 sui distretti del Trentino Alto Adige, nel paragrafo 1.4 sui distretti friulani.

1.2 I distretti del Veneto

Nel secondo trimestre del 2013 l'*export* dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita positivo e in linea con la media italiana (3,6 vs. 3,9%; Fig. 1.4). Si tratta del tredicesimo trimestre di crescita consecutiva. Dei 23 distretti veneti monitorati 18 hanno chiuso il secondo trimestre dell'anno in territorio positivo (erano 16 nei primi tre mesi del 2013).

Fig. 1.4 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Spiccano per *performance* positiva 5 distretti che hanno sperimentato una crescita a doppia cifra:

- gli **elettrodomestici di Treviso** (+13,2% la variazione tendenziale nel secondo trimestre del 2013) hanno ottenuto ottime performance in Germania, Francia, nei mercati dell'Est Europa e negli Emirati Arabi Uniti;
- la **calzatura sportiva di Montebelluna** ha mostrato segnali di recupero dopo le difficoltà incontrate nel 2012, grazie all'inversione di tendenza sperimentata nei mercati tradizionali come Francia, Germania, Spagna;
- il **prosecco di Conegliano-Valdobbiadene**, dopo le straordinarie performance degli ultimi anni, ha registrato un nuovo balzo dei valori esportati (+16,7%) grazie al traino di Stati Uniti e Regno Unito;
- le **carni di Verona**, dopo un ottimo 2012 (+18%), hanno evidenziato un nuovo aumento dell'export in doppia cifra (+10,9%), grazie all'evoluzione particolarmente favorevole fatta segnare in Francia, Austria, Germania e Regno Unito;
- la **ceramica artistica di Bassano del Grappa** (+22%) è stata trainata da Spagna, Francia, Austria, Russia, Stati Uniti.

Tab. 1.2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti veneti
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2° trimestre del 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Totale distretti veneti, di cui:	4.413	4.570	157,5	3,6	2,9
Concia di Arzignano	504	535	31,5	6,3	6,7
Elettrodomestici di Inox valley (Treviso)	173	196	22,8	13,2	12,7
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	299	320	21,4	7,2	3,8
Calzatura sportiva di Montebelluna	144	164	19,7	13,6	-1,8
Oreficeria di Vicenza	355	373	17,8	5,0	7,2
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	95	111	15,9	16,7	16,8
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	310	325	15,0	4,9	3,4
Vini del veronese	197	209	12,0	6,1	8,3
Termomeccanica scaligera	294	304	9,5	3,2	8,6
Calzature del Brenta	147	156	8,6	5,8	3,9
Carni di Verona	64	71	7,0	10,9	9,6
Marmo e granito di Valpolicella	101	107	5,8	5,8	4,5
Calzatura veronese	79	84	5,1	6,4	-0,4
Mobile d'arte del bassanese	80	85	4,6	5,7	9,2
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	9	11	2,1	22,0	14,6
Dolci e pasta veronesi	70	72	1,5	2,1	-0,7
Mobile di Treviso	365	366	1,0	0,3	0,4
Mobili in stile di Bovolone	26	27	0,8	3,1	5,7
Grafico veronese	17	17	-0,2	-1,4	-0,2
Prodotti in vetro di Venezia	27	24	-3,1	-11,3	-7,4
Meccanica strumentale di Vicenza	322	316	-5,4	-1,7	-2,0
Tessile e abbigliamento di Treviso	182	164	-17,5	-9,6	-7,6

Nota: nella tavola non è riportato il distretto dell'occhialeria di Belluno che presenta dati non coerenti con l'evoluzione sui mercati esteri dell'occhialeria italiana.

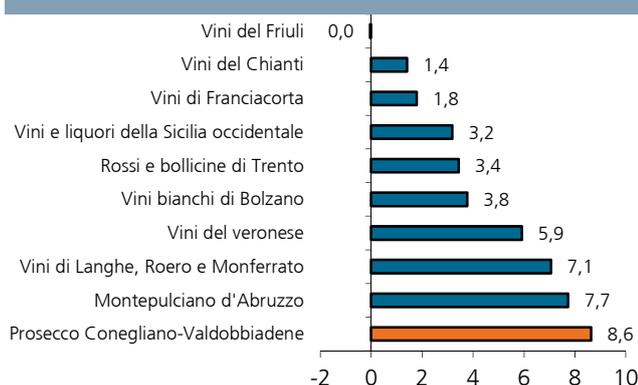
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Buon ritmo di crescita anche per altri importanti distretti veneti, come la **concia di Arzignano** (bene in Vietnam, Cina, Hong Kong, Stati Uniti, Portogallo), le **materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova** (Francia, Lituania), l'**oreficeria di Vicenza** (Svizzera, Hong Kong, Emirati Arabi Uniti), il **tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno** (Germania, Svizzera, Cina ed Est Europa), i **vini del veronese** (Austria, Regno Unito, Svezia), le **calzature della Riviera del Brenta** (Russia, Stati Uniti e Francia), e per alcuni distretti di minori dimensioni come il **marmo e granito di Valpolicella** (trainanti gli Stati Uniti), le **calzature del Veronese** (Francia e paesi dell'Est Europa), il **mobile d'arte del bassanese** (Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti e Russia).

In lieve crescita poi anche la **termomeccanica scaligera**, il **mobile di Treviso**, il **mobile in stile di Bovolone** e i **dolci e la pasta veronese**. Hanno, invece, chiuso il secondo trimestre del 2013 in lieve calo il **grafico veronese** e la **meccanica strumentale di Vicenza**, che pur crescendo sul mercato cinese, è stata penalizzata dagli arretramenti accusati in Germania, e in alcuni mercati emergenti come Brasile, Turchia e India. Più pesante il calo per i **prodotti in vetro di Venezia** e, soprattutto, per il **tessile e abbigliamento di Treviso**, in calo ormai da otto trimestri consecutivi.

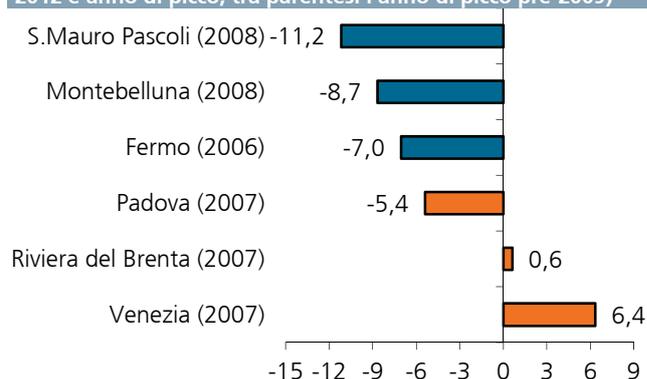
Alcuni importanti distretti della regione hanno maturato performance migliori rispetto ad aree distrettuali localizzate in altre aree italiane. Spiccano, in particolare, il mobile di Treviso (a questo proposito si rimanda al focus presentato nelle pagine che seguono), il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, il calzaturiero della Riviera del Brenta. Il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, ad esempio, è il distretto vitivinicolo italiano che tra il 2002 e il 2012 ha performato meglio sui mercati esteri, registrando un aumento medio annuo del suo export pari all'8,6% (Fig. 1.5). A sua volta, la Riviera del Brenta è l'unico tra i principali distretti calzaturieri italiani ad aver recuperato quanto perso nel corso della crisi del 2009. Spiccano, in particolare, le performance della provincia di Venezia, i cui flussi di export nel 2012 hanno toccato un nuovo record storico, distanziando del 6,4% i livelli del precedente picco del 2007 (Fig. 1.6).

Fig. 1.5 – Export: variazione % media annua tra 2012 e 2002



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.6 – Export: distanza rispetto ai livelli pre-crisi (var. % tra 2012 e anno di picco; tra parentesi l'anno di picco pre-2009)

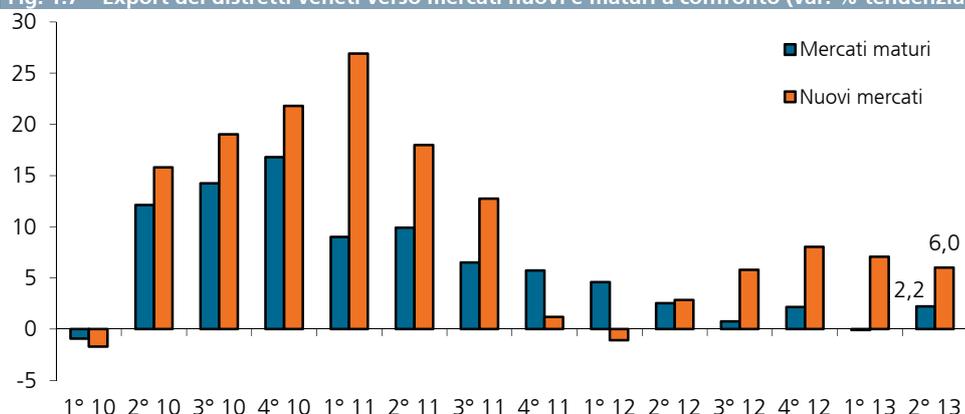


Riviera del Brenta: Padova e Treviso. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A livello di sbocco commerciale, hanno mantenuto un buon ritmo di crescita i nuovi mercati, dove i distretti veneti hanno messo a segno una **crescita tendenziale delle vendite del 6%** (Fig. 1.7). Sono stati trainanti gli **Emirati Arabi Uniti** (oreficeria di Vicenza e elettrodomestici dell'Inox Valley), **Hong Kong** (oreficeria di Vicenza e concia di Arzignano), il **Vietnam** (concia di Arzignano), l'**Arabia Saudita** (meccanica strumentale di Vicenza) e la **Russia** (termomeccanica scaligera e calzature della Riviera del Brenta).

Nei mercati tradizionali, invece, l'**export è tornato a crescere**, seppur lievemente, evidenziando un aumento del 2,2%. Questa inversione di tendenza riflette, soprattutto, i segnali di recupero emersi in Francia, Portogallo e Spagna e il nuovo contributo positivo di Stati Uniti, Regno Unito e Svezia. E', invece, rimasto in territorio lievemente negativo l'export diretto verso la Germania. Su questo mercato gli arretramenti di alcuni importanti distretti (meccanica strumentale di Vicenza, concia di Arzignano, tessile e abbigliamento di Treviso, marmo e granito di Valpolicella, oreficeria di Vicenza), non sono stati compensati dai buoni risultati conseguiti dall'occhialeria di Belluno, dagli elettrodomestici di Treviso, dal tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno e dalla calzatura sportiva di Montebelluna.

Fig. 1.7 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.3 – I 15 mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Totale, di cui:	4.413	4.570	157,5	3,6	2,9
Stati Uniti	412	442	29,6	7,2	7,0
Francia	434	460	26,0	6,0	2,7
Emirati Arabi Uniti	89	105	15,9	17,9	29,7
Hong Kong	99	111	11,9	12,1	7,0
Vietnam	9	19	10,1	118,5	99,1
Arabia Saudita	24	34	9,9	42,0	25,3
Regno Unito	244	254	9,5	3,9	4,8
Russia	132	141	9,2	7,0	13,6
Svezia	60	69	8,7	14,4	12,4
Repubblica Ceca	58	66	7,7	13,3	9,6
Sudafrica	21	27	5,9	28,0	26,5
Algeria	8	14	5,4	64,8	37,1
Portogallo	54	59	5,0	9,3	9,3
Romania	125	130	5,0	4,0	2,1
Spagna	178	183	4,9	2,7	-3,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.4 – Gli 8 mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Svizzera	268	258	-10,3	-3,8	-2,0
Australia	44	36	-8,2	-18,4	-15,9
Germania	589	582	-7,6	-1,3	-1,0
Venezuela	11	4	-6,8	-61,0	-45,7
Messico	32	26	-6,0	-18,8	-3,5
Cina	148	143	-5,0	-3,4	-2,8
Egitto	12	10	-2,5	-19,9	-21,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Stati Uniti e Francia sono stati i due paesi che hanno offerto il più alto contributo alla crescita dei distretti veneti: dei 157,5 milioni di aumento registrato dalle esportazioni dei distretti veneti tra il secondo trimestre del 2012 e il secondo trimestre del 2013, 55,6 milioni sono stati realizzati in questi due Paesi (un terzo circa). Negli **Stati Uniti** ha registrato un vero e proprio balzo l'export del mobile di Treviso (+43,2%). Il miglioramento del settore immobiliare americano ha poi

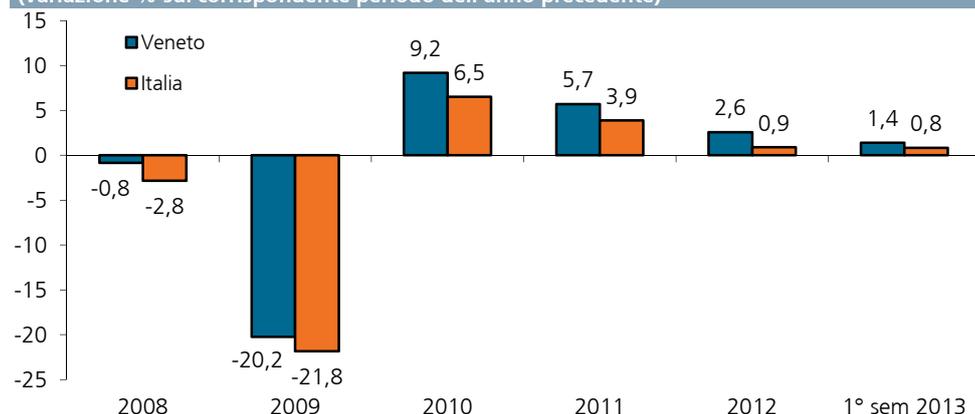
sostenuto anche la crescita delle vendite del marmo e granito di Valpolicella, della termomeccanica scaligera e del mobile d'arte del bassanese. Molto bene poi su questo mercato anche il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, la concia di Arzignano e le calzature della Riviera del Brenta. In **Francia** è tornata a crescere la calzatura sportiva di Montebelluna. Hanno poi mantenuto profilo di crescita sostenuto altri importanti distretti del sistema moda, come l'occhialeria di Belluno e le calzature della Riviera del Brenta. Su questo mercato bene poi gli elettrodomestici dell'Inox Valley di Treviso.

Focus sull'industria del mobile in Veneto

Le esportazioni venete di mobili hanno registrato una migliore evoluzione rispetto alla media italiana tra il 2008 e il 2012 (Fig. 1). Questo miglior andamento è proseguito nei primi sei mesi del 2013 quando l'export della regione ha mostrato un aumento tendenziale dell'1,4% (vs. il +0,8% nazionale).

Tuttavia, le vendite estere venete di mobili non hanno ancora recuperato quanto perso nel biennio 2008-2009: il ritardo rispetto ai livelli di export del 2007 è, infatti, pari al 6,4%; nella media italiana il gap è addirittura pari al 15,2%.

Fig. 1 – Export di mobili di Veneto e Italia a confronto (variazione % sul corrispondente periodo dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Treviso è di gran lunga la principale provincia veneta per livelli di export: nel 2012 il 65% circa delle esportazioni della regione partivano da questa provincia (Tab. 1). Sempre Treviso è la provincia veneta che, insieme a Venezia, ha mostrato la migliore evoluzione tra il 2007 e il 2012: nel 2012, infatti, l'export di Treviso ha interamente recuperato quanto perso nel 2009, riportandosi su livelli di massimo storico sui mercati esteri. Tra i principali distretti italiani, Treviso è l'unico a essersi riportato sui propri record storici. La Brianza, ad esempio, accusa un ritardo del 7,5%, Pesaro del 32,2%, Manzano del 50%, la Murgia del 70%.

Tab. 1 – Export di mobili delle province del Veneto (variazione % sul corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Milioni di euro	Comp. %	Variazione % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente					Ritardo pre-crisi: var. %	
			2008	2009	2010	2011	2012		1° sem. 2013
Veneto, di cui:	2.230	100,0	-0,8	-20,2	9,2	5,7	2,6	1,4	-6,4
Treviso	1.446	64,8	1,2	-14,5	8,2	4,9	2,4	0,4	0,6
Vicenza	323	14,5	-3,6	-32,4	7,1	5,4	4,8	9,2	-23,0
Padova	213	9,6	-4,9	-28,3	12,1	11,6	-5,4	-5,0	-19,4
Venezia	109	4,9	-6,0	-22,1	20,2	18,5	3,0	1,8	7,4
Verona	107	4,8	-4,3	-24,2	11,3	-5,0	8,7	5,7	-16,6

Nota: sono riportate solo le province venete che hanno esportato più di 100 milioni di euro di mobili nel 2012. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il **gap** rispetto ai livelli pre-2009 è **molto pronunciato nelle altre due province venete specializzate nell'industria del mobile e sedi di distretti industriali: Vicenza e Padova**. Vicenza sconta il crollo del 2009 (-32,4% in un solo anno) e il debole recupero degli anni successivi. Padova, invece, dopo il forte calo accusato nel biennio 2008-2009 e il buon recupero nel 2010-2011, è tornata in territorio negativo nel 2012, allontanandosi dai livelli di export del 2007.

Tab. 2 – Export di mobili della provincia di Treviso (variazione % sul corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Milioni di euro	Comp. %	Variazione % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente						Ritardo pre-crisi:
			2012	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Totale	1.445,8	100,0	1,2	-14,5	8,2	4,9	2,4	0,4	8,5
Germania	273,2	18,9	-1,1	3,7	12,1	3,9	-4,6	-8,8	33,6
Francia	244,5	16,9	3,2	2,6	4,7	12,7	-1,7	-2,9	45,5
Regno Unito	146,4	10,1	-4,8	-31,7	7,9	-3,2	-2,0	-8,8	-73,5
Stati Uniti	106,9	7,4	-8,9	-25,2	11,1	13,9	46,6	51,3	22,4
Russia	105,0	7,3	23,9	-28,0	-4,9	4,3	13,0	-5,1	0,1
Svizzera	57,2	4,0	-5,4	11,9	21,9	13,4	13,7	7,7	22,8
Spagna	47,1	3,3	-12,9	-31,9	44,4	-10,5	-18,5	-10,9	-28,3
Belgio	38,0	2,6	2,8	-12,3	-2,5	6,7	-14,4	-7,9	-9,4
Svezia	30,6	2,1	7,3	-23,4	20,3	-4,9	0,4	-5,7	-1,8
Cina	23,2	1,6	59,0	143,2	13,8	55,5	27,6	16,1	20,5
Austria	20,0	1,4	-9,5	3,3	16,5	-0,5	-8,7	1,9	-0,2
Paesi Bassi	18,2	1,3	-0,2	-14,0	-4,9	-2,3	-1,6	-21,3	-5,0
Canada	17,2	1,2	-17,2	-12,0	109,1	18,2	49,0	45,5	10,8
Emirati Arabi Uniti	17,2	1,2	32,6	9,6	-39,1	16,5	38,7	67,0	5,2
Polonia	16,7	1,2	12,6	-30,1	-15,0	34,1	0,2	-10,7	-1,9
Ucraina	16,5	1,1	33,1	-36,7	-11,9	16,8	8,5	-3,3	-1,0
Arabia Saudita	14,3	1,0	-42,6	9,8	71,7	20,5	31,5	28,9	6,0
Danimarca	13,3	0,9	-3,7	-27,8	10,2	8,4	2,2	-2,6	-2,4
Qatar	12,6	0,9	58,3	54,8	32,6	-25,9	315,1	15,0	11,4
Romania	12,2	0,8	11,4	-26,8	-2,6	37,0	-13,0	-20,1	-0,7
Slovenia	12,0	0,8	7,8	-11,4	117,0	3,0	-22,4	-63,8	4,7
Grecia	10,4	0,7	-5,1	-17,4	-24,1	-33,2	-45,2	-28,9	-37,3
Australia	10,2	0,7	21,4	-0,9	8,3	21,4	-4,6	24,3	3,4
Ceca, Repubblica	9,2	0,6	6,7	-31,7	45,3	12,9	-4,6	5,1	1,1
Giappone	8,6	0,6	-18,5	23,2	15,1	26,3	26,8	18,9	3,9
Croazia	8,1	0,6	3,6	-13,4	-20,2	3,3	-7,7	-17,7	-3,8
Norvegia	7,4	0,5	6,0	-23,7	26,6	-2,9	13,6	3,7	0,8
Portogallo	7,3	0,5	-18,8	-6,9	15,6	-18,9	-17,7	82,1	-5,2
Turchia	7,2	0,5	-3,0	-49,6	7,3	26,5	-1,2	76,0	-3,8
India	7,1	0,5	22,8	17,7	22,2	63,6	-10,6	-22,4	4,4

Nota: sono riportate solo le province venete che hanno esportato più di 100 milioni di euro di mobili nel 2012. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

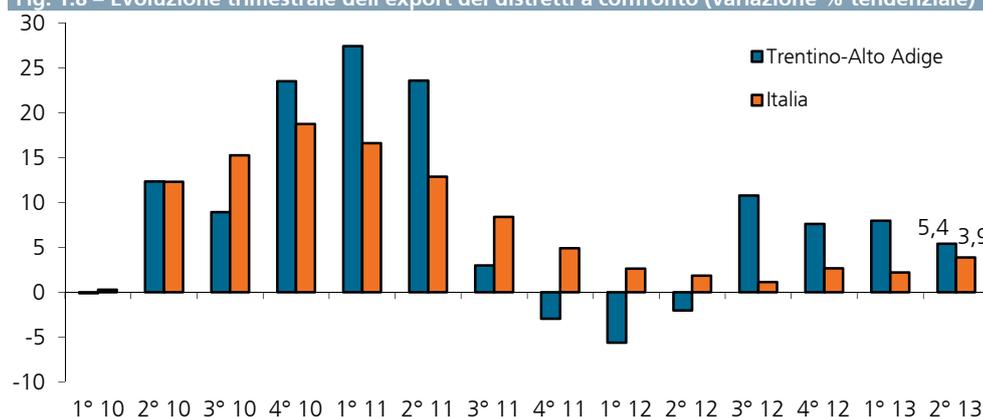
Nel triennio 2009-2011 le imprese della **provincia di Treviso** hanno consolidato la loro presenza nei loro due principali sbocchi commerciali (Germania e Francia rispettivamente; Tab. 2); successivamente (2012 e prima metà del 2013), le difficoltà incontrate in questi mercati, nel Regno Unito e nei paesi colpiti dalla crisi del debito sovrano (Spagna, Grecia e Portogallo), sono state compensate dall'**affermazione sul mercato americano** (negli Stati Uniti +46,6% nel 2012 e +51,3% nel 1° semestre 2013; in Canada +49% nel 2012 e +45,5% nel 1° semestre 2013) e in Giappone, e dagli **ottimi risultati ottenuti in alcuni importanti nuovi mercati ad alto potenziale**: la Cina, gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, il Qatar e, limitatamente al 2012, la Russia.

Le imprese di Treviso, pertanto, si sono dimostrate altamente proattive, sfruttando al meglio le opportunità di crescita che si sono di volta in volta venute a creare sui mercati mondiali. Ciò tuttavia non ha impedito loro di sperimentare un forte rallentamento nel 2012 (quando la crescita si è fermata al 2,4%) e, soprattutto, nel primo semestre del 2013 (+0,4% la variazione tendenziale), a causa soprattutto delle crescenti difficoltà incontrate sul mercato europeo (Germania e Regno Unito in primis).

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Nel secondo trimestre del 2013 i **distretti del Trentino-Alto Adige** hanno mantenuto un buon ritmo di crescita, riportando un **aumento tendenziale dell'export pari al 5,4%** e facendo **nuovamente meglio della media italiana (+3,9%)**; Fig. 1.8).

Fig. 1.8 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Ancora una volta la regione è stata premiata dalla sua vocazione agro-alimentare, nonché dal balzo delle vendite estere del **legno-arredo dell'Alto Adige** (+22,6% tendenziale nel periodo aprile-giugno 2013; Tab. 1.5). Nel secondo trimestre l'export di questo distretto ha toccato quota 65 milioni di euro, un valore di massimo storico mai registrato prima grazie al balzo delle vendite in Germania, Austria, Svizzera, Francia e Russia. Tra i distretti agro-alimentari si sono invece distinti i **vini rossi e le bollicine di Trento** (+10,7%) che sono stati trainati dal mercato inglese, cui si è aggiunto l'importante contributo di Stati Uniti e Germania. Molto bene poi anche le **mele del Trentino** (+12,4%) le cui vendite sono cresciute soprattutto in Spagna, Libia, Francia e Germania. Hanno poi chiuso in territorio lievemente positivo i vini bianchi di Bolzano (+1,2%) e il porfido di Val di Cembra (+2,2%). Le **mele dell'Alto Adige**, invece, dopo tre trimestri di crescita a doppia cifra, hanno accusato un lieve calo, che tuttavia lascia in territorio positivo la performance complessiva del distretto nel primo semestre dell'anno in corso.

Tab. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2° trimestre del 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Distretti del Trentino Alto Adige	349	368	18,8	5,4	6,7
Legno e arredamento dell'Alto Adige	53	65	12,0	22,6	13,9
Vini rossi e bollicine di Trento	83	92	8,9	10,7	9,8
Mele del Trentino	19	21	2,4	12,4	12,8
Vini bianchi di Bolzano	40	41	0,5	1,2	-0,2
Porfido di Val di Cembra	13	13	0,3	2,2	1,9
Mele dell'Alto Adige	141	136	-5,2	-3,7	3,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A livello geografico, i distretti del Trentino-Alto Adige hanno ottenuto **performance brillanti in Spagna** (+66,9% grazie ai due distretti delle mele), **Francia** (bene soprattutto il legno-arredo e le mele dell'Alto Adige) e **Regno Unito** (vini rossi e bollicine di Trento; Tab. 1.6). E' stato poi nuovamente positivo il contributo offerto dalla **Germania**, di gran lunga il primo sbocco commerciale della regione. Su questo mercato ha registrato un'ottima performance soprattutto il legno-arredo dell'Alto Adige, seguito dai due distretti del vino della regione.

Tab. 1.6 – Gli 8 mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Totale, di cui:	349	368	18,8	5,4	6,7
Spagna	16	27	11,0	66,9	67,5
Germania	109	119	9,8	8,9	7,6
Francia	10	15	5,0	49,7	41,8
Regno Unito	19	24	4,3	21,9	13,6
Svizzera	15	18	2,9	19,9	20,3
Algeria	5	7	1,8	35,2	69,9
Stati Uniti	48	49	1,4	2,9	10,2
Libia	8	10	1,2	13,9	25,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il buon momento dei distretti del Trentino-Alto Adige trova conferma nell'analisi del divario rispetto ai livelli pre-crisi 2009. **Questa regione, grazie anche alla sua specializzazione agro-alimentare, nei primi sei mesi del 2013 ha evidenziato un aumento delle esportazioni distrettuali pari al 21,5% rispetto al corrispondente periodo del 2008** (Tab. 1.7). Tra le regioni italiane solo l'Umbria ha registrato un andamento migliore. Solo le mele del Trentino accusano ancora un lievissimo ritardo. Spiccano, in particolare, i risultati dei vini rossi e bollicine di Trento (+28%), del legno arredo dell'Alto Adige (+21,4%) e delle mele dell'Alto Adige (+26,4%).

Tab. 1.7 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nella prima metà del 2013 rispetto ai livelli pre-crisi

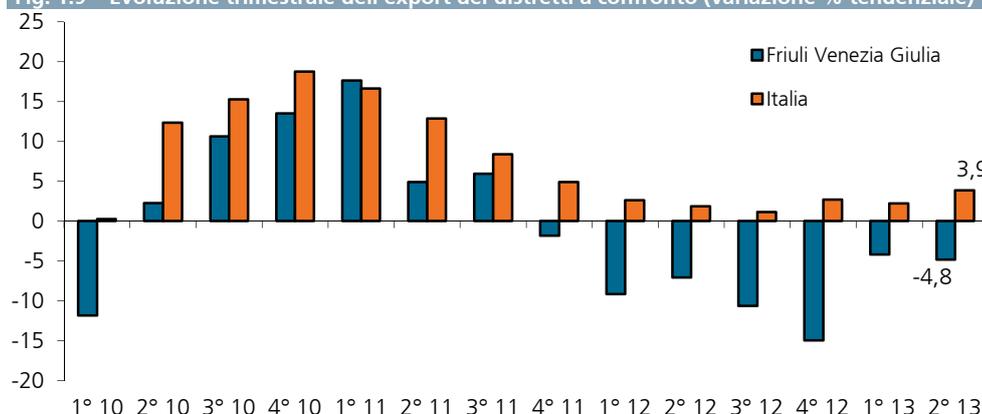
	Variazione % tra 1° trim. 2013 e 1° trim. 2008	Variazione % tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2008	Variazione % tra 1° sem. 2013 e 1° sem. 2008
Nord-Ovest, di cui:	-5,7	-2,2	-3,9
Lombardia	-8,2	-4,6	-6,3
Piemonte	3,6	6,3	5,0
Nord-Est	-6,4	0,0	-3,2
Veneto	-5,8	5,7	-0,4
Emilia-Romagna	0,6	2,4	1,5
Trentino-Alto Adige	16,7	26,6	21,5
Friuli-Venezia Giulia	-26,6	-24,3	-25,4
Centro, di cui:	4,6	16,8	10,4
Toscana	13,8	30,3	21,8
Umbria	28,5	36,5	32,4
Marche	-17,3	-16,5	-16,9
Sud, di cui:	-2,8	4,0	0,4
Puglia	-2,0	8,8	3,1
Campania	12,5	13,1	12,8
Abruzzo	-43,3	-29,9	-37,4
Totale complessivo	-3,9	2,3	-0,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia

Il secondo trimestre del 2013 si è aperto con un **nuovo calo (il settimo consecutivo) per le esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia (-4,8%; Fig. 1.9)**. Hanno continuato a soffrire riduzioni delle vendite sui mercati esteri i tre distretti già in difficoltà lo scorso anno: le sedie e i tavoli di Manzano, la componentistica e la termoelettromeccanica friulana e il mobile di Pordenone (Tab. 1.8). A questi si sono aggiunti i vini del Friuli.

Fig. 1.9 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il **mobile di Pordenone**, con l'eccezione di Germania e Regno Unito, ha sofferto riduzioni di *export* in tutti i principali sbocchi commerciali e, in modo particolare, in Francia e Stati Uniti. Le **sedie e i tavoli di Manzano** hanno continuato ad arretrare in Francia e Germania (primo e secondo mercato di riferimento), pur mostrando un'accelerazione dei valori esportati nel Regno Unito e un nuovo balzo delle vendite in Russia. La **componentistica e la termomeccanica friulana**, pur ottenendo ottimi risultati negli Stati Uniti e in Arabia Saudita, ha subito un nuovo calo, penalizzata dalla riduzione dell'export subito in molti nuovi mercati come Cina, Russia, India, Brasile, Thailandia, Ucraina, Egitto. I **vini del Friuli**, infine, hanno accusato cali di *export* in molti sbocchi commerciali e, in particolare, negli Stati Uniti, in Germania, Polonia, Russia e Canada.

Gli altri tre distretti della regione sono andati meglio, riuscendo a conseguire un aumento delle esportazioni intorno al 10%. Il **prosciutto di San Daniele** ha superato il calo accusato in Germania e Francia con un balzo delle vendite negli Stati Uniti, in Svizzera e in Slovenia. I **coltelli e forbici di Maniago** hanno consolidato la loro presenza in Germania (prima destinazione commerciale del distretto) e hanno significativamente aumentato i loro flussi diretti verso Austria, Polonia, Regno Unito e Stati Uniti. Gli **elettrodomestici di Pordenone** hanno ottenuto risultati ragguardevoli soprattutto sui mercati europei e, in particolare, in Svezia, Francia, Germania, Russia, Regno Unito e Svizzera.

Tab. 1.8 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2° trimestre del 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Distretti del Friuli Venezia Giulia	1.268	1.207	-61,1	-4,8	-4,5
Elettrodomestici di Inox valley (Pordenone)	74	81	7,0	9,4	16,7
Coltelli, forbici di Maniago	23	26	2,7	11,9	9,8
Prosciutto San Daniele	7	8	0,7	10,8	6,5
Sedie e tavoli di Manzano	116	115	-1,5	-1,3	-3,5
Vini del Friuli	22	18	-4,0	-18,0	-21,0
Mobile di Pordenone	162	146	-15,9	-9,8	-14,3
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	864	814	-50,3	-5,8	-4,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A livello geografico i distretti friulani hanno maturato **buone performance negli Stati Uniti e in alcuni mercati emergenti**, come Malesia, Vietnam, Angola, Panama, Repubblica Ceca, Arabia Saudita, Indonesia, Nigeria (Tab. 1.9). In tutti questi mercati ha conosciuto uno sviluppo notevole la componentistica e termoelettromeccanica friulana che, grazie all'acquisizione di importanti commesse, è riuscita a superare almeno in parte i cali subiti in altri paesi emergenti (Cina, Russia,

India, Brasile, Thailandia, Ucraina, Egitto, Iraq; Tab. 1.10). Dopo quattro trimestri negativi, si è poi riportato in territorio positivo l'importante **mercato tedesco**, dove hanno ottenuto ottimi risultati l'Inox valley e il mobile di Pordenone.

Tab. 1.9 – I 12 mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Malaysia	1	25	24,4	-	-
Stati Uniti	64	84	20,2	31,8	26,0
Vietnam	1	13	12,0	-	-
Angola	0	11	11,1	-	-
Panama	0	11	10,6	-	-
Repubblica Ceca	7	17	10,1	145,5	72,3
Arabia Saudita	22	30	8,4	38,0	8,9
Indonesia	3	10	7,1	261,8	48,4
Nigeria	1	8	6,8	670,5	514,4
Regno Unito	62	69	6,6	10,6	5,6
Bielorussia	5	11	5,4	99,4	91,6
Germania	162	166	3,8	2,4	-3,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.10 – I 9 mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Iraq	26	0	-25,6	-99,2	-87,8
Brasile	31	10	-21,4	-68,1	-48,5
Venezuela	22	2	-20,4	-93,0	-88,4
Russia	68	53	-15,5	-22,7	-18,1
Egitto	20	6	-14,3	-70,6	-54,9
Cina	84	70	-14,0	-16,8	-20,0
India	31	17	-13,4	-43,4	-14,0
Thailandia	27	15	-12,5	-46,3	-28,4
Ucraina	22	10	-12,5	-55,7	-43,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel 2° trimestre 2013

Dall'analisi dell'evoluzione delle esportazioni dei tre poli tecnologici triveneti emerge un quadro solo apparentemente positivo. La chiusura positiva del secondo trimestre del 2013 (+16,1% la variazione tendenziale) è interamente spiegata dal balzo dell'export del biomedicale di Padova negli Stati Uniti che, tuttavia, va letto con molta attenzione anche alla luce dell'elevata volatilità dei dati di export di questo distretto e di alcune incongruenze emerse nell'attribuzione dei dati provinciali relativi ai flussi di strumenti e forniture mediche e dentistiche¹. Gli altri due poli tecnologici della regione, l'ICT veneto e l'ICT di Trieste, hanno, invece, subito una lieve riduzione delle esportazioni, in linea con quanto osservato mediamente negli altri poli ICT monitorati da Intesa Sanpaolo. All'ICT di Trieste non è bastato crescere in Germania e negli Emirati Arabi Uniti per compensare quanto perso nel Regno Unito e, soprattutto, in Francia e negli Stati Uniti. L'ICT veneto, invece, ha scontato il pesante calo delle vendite in Austria, Stati Uniti, Polonia e Francia, non compensato dai buoni risultati conseguiti in Svizzera, Regno Unito e Cina.

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 2° trimestre del 2013
(i poli sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2° trimestre del 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza tra 2° trim. 2013 e 2° trim. 2012	2° trim. 2013	1° sem. 2013
Totale poli tecnologici italiani, di cui:	5.471	6.061	590	10,8	8,9
Totale poli tecnologici del Triveneto	265	308	43	16,1	8,0
Biomedicale di Padova	85	133	48	57,3	55,3
Polo Ict di Trieste	34	33	-1	-1,8	-5,7
Polo Ict veneto	147	141	-5	-3,5	-15,4

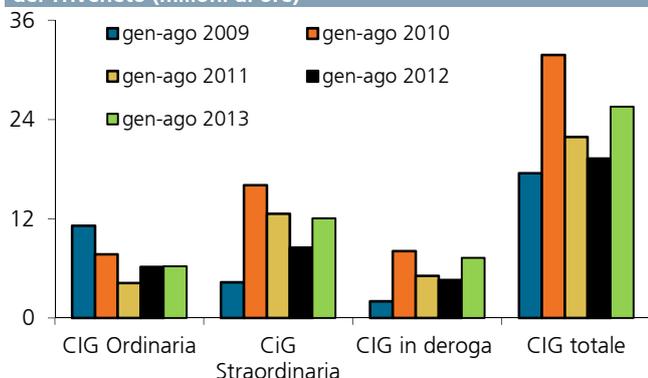
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

¹ E' per questi stessi motivi che in questo numero del Monitor non sono stati riportati i dati del distretto dell'occhialeria di Belluno.

3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

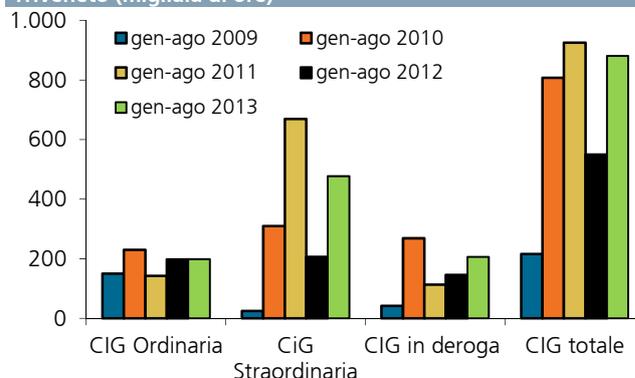
I dati relativi agli ammortizzatori sociali confermano il momento di crisi che sta interessando una parte importante del tessuto produttivo locale, soprattutto sul mercato interno, ma anche, nel caso di alcuni distretti, sui mercati esteri. Nei primi otto mesi del 2013 le ore autorizzate di CIG² (cassa integrazione guadagni) nei distretti tradizionali si sono portate a 25,6 milioni, da 19,3 milioni dell'anno precedente, ritornando vicine al massimo storico toccato nel 2010. Tutte le componenti della cassa hanno registrato un aumento. Spicca, in particolare, il dato della **CIG straordinaria** (+41,8% la variazione tendenziale)³, attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, che ha raggiunto quota 12,1 milioni, poco meno della metà del monte ore complessivamente autorizzato (Fig. 3.1).

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Un balzo importante ha interessato anche la **CIG in deroga**⁴ (+58,3%) che è utilizzata soprattutto dalle piccole e piccolissime imprese non coperte dalla CIG ordinaria. Sostanzialmente stabile poi il numero di ore autorizzate di **CIG ordinaria**⁵ (+1,2%), richiesta dalle imprese nelle fasi di ripiegamento ciclico. **Su livelli più contenuti si collocano le ore di CIG autorizzate nei poli tecnologici**: anche in questo caso però si sono **osservati segnali di accelerazione**, con la CIG totale che, spinta soprattutto dall'ICT veneto, ha avvicinato i livelli di massimo toccati nel 2011.

² Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

³ La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

⁴ Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti straordinari.

⁵ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in alcune aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

4. Le prospettive di breve termine

Il 2013 sarà un altro anno difficile per l'economia italiana. Stretta fiscale, condizioni finanziarie ancora tese, nuova contrazione del reddito disponibile reale delle famiglie continueranno a pesare sulla domanda interna. Il commercio estero resterà l'unica fonte di crescita.

Il ciclo economico internazionale presenta indicazioni di leggera ripresa, anche grazie al recupero dei flussi commerciali. La crescita mondiale per il 2013 dovrebbe raggiungere livelli simili a quelli dello scorso anno (intorno al +3,0%); solo nel 2014 avremo una ripresa più consistente (vicino al +4%). **La crescita sarà trainata dai paesi asiatici, OPEC e dagli Stati Uniti, mentre l'Eurozona rimarrà in recessione.** Negli Stati Uniti il freno della politica fiscale verrà controbilanciato dalla politica monetaria fortemente espansiva della Fed, dal graduale riequilibrio dei bilanci delle famiglie e dalla ripresa del settore dell'edilizia residenziale.

Nel 2013 nell'Eurozona anche la Germania registrerà una crescita modesta, mentre i paesi periferici subiranno un nuovo e significativo calo del PIL. Il peggio sembra comunque alle spalle. Dopo sei trimestri consecutivi di contrazione, il PIL dell'Eurozona è tornato a crescere nel 2° trimestre, trainato da Germania e Francia. Gli indicatori anticipatori segnalano, inoltre, una svolta del ciclo degli ordini, anche se la ripresa per il momento è ancora trainata dall'export. Ci attendiamo pertanto che la ripresa in corso, seppur debole, prosegua nel secondo semestre, per il momento ancora alimentata dalle esportazioni. Se non interverranno nuovi elementi destabilizzanti, l'Eurozona potrà tornare a crescere nel 2014, quando il freno al ciclo derivante dalla politica fiscale dovrebbe allentarsi e l'accelerazione della domanda mondiale dovrebbe dare nuovo impulso alle esportazioni europee.

Anche in Italia iniziano a registrarsi i primi deboli segnali di ripresa. Già da qualche mese, alcuni indicatori anticipatori delle tendenze di medio termine (il leading indicator dell'OCSE o la massa monetaria M1 al netto dell'inflazione) segnalano una possibile svolta ciclica tra fine 2013 e inizio 2014. La fiducia delle imprese manifatturiere (sia secondo l'indagine Istat che in base alla survey PMI) mostra da qualche mese un trend di ripresa. A luglio l'indice PMI manifatturiero è tornato in territorio espansivo per la prima volta dopo due anni. Gli ordini dall'estero continuano a essere trainanti, ma la novità degli ultimi mesi è il minor pessimismo delle imprese anche sulle commesse dal mercato domestico. Permangono tuttavia dei rischi, derivanti principalmente dalle incertezze sulla stabilità e la durata del governo, che potrebbero incidere sulle condizioni finanziarie e la fiducia di imprese e famiglie.

Le prospettive di superamento della fase recessiva dell'economia italiana e del Triveneto restano affidate nel breve termine principalmente alla capacità delle nostre imprese di sfruttare al meglio le opportunità di crescita presenti sui mercati internazionali. A questo proposito fanno ben sperare alcune indicazioni che emergono dai dati appena rilasciati dall'Istat sul commercio estero italiano di luglio. L'export di manufatti verso la Cina, infatti, è tornato a correre (+24,5% tendenziale, con risultati particolarmente positivi nel sistema moda e nel mobile, ma anche nella meccanica), mentre le vendite in Russia hanno mostrato segnali di accelerazione (+18%; bene soprattutto la meccanica e l'agro-alimentare). Inoltre, la stabilizzazione del ciclo nei Paesi UE sembra iniziare ad avere effetti positivi sulle esportazioni italiane verso i nostri maggiori partner commerciali: a luglio, infatti, l'export italiano di manufatti verso la Francia e la Germania ha registrato un aumento tendenziale pari all'1,9% e al 2,4% rispettivamente, dopo che nei primi sei mesi dell'anno avevano accusato un calo del 3% e del 4,4%.

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle *export* espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'*export* può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2012 è calcolata confrontando i dati rettificati nel 2012 con i dati definitivi del 2011. Infine, l'evoluzione delle esportazioni nel 2013 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2013 con i dati rettificati del 2012.

Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori: *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Settembre 2013*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Quinto numero: *Dicembre 2012*

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Ufficio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com
Finanza e Servizi Pubblici Locali		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Andrea Olivetto	0287962265	andrea.olivetto@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 13 settembre 2013

Editing: Elisabetta Ciarini

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.